

Boyer: ecco le ragioni delle dimissioni



ROMA — Il direttore generale dell'IRI Alberto Boyer ha chiarito in una lunga dichiarazione data alla stampa, le ragioni per le quali ha dimesso il suo incarico. Boyer nega che le dimissioni siano state originate da un dissenso tra lui ed il neopresidente Pietro Sette e «ad una contesa su ruoli e poteri all'interno dell'istituto». Dice di avere messo a disposizione dell'avvocato Sette il proprio incarico al momento della nomina a presidente. «Con cortesia», continua, «il presidente manifestò il desiderio che rimanesse al mio posto». I motivi del dissenso sono quindi «ben diversi da problemi di potere»: sono motivi «certamente più semplici e professionali» e riguardano la sua importanza personale e professionale, non la volontà del presidente di immettere nell'istituto i suoi collaboratori provenienti dall'ENI, ma esclusivamente la loro collocazione: nel caso dell'assistente del presidente, Bi-

signani, questa collocazione avviene ad un livello non elevato se confrontato con quelli di altri dirigenti da molti anni nell'istituto; nel caso di Overti e di Cirinei, comporta la rimozione ingiustificata e ingiustificabile di persone che hanno ben operato nell'interesse esclusivo del gruppo IRI». Boyer giudica che si tratti di «una soluzione pregiudizievole per l'equilibrio delle strutture e profondamente irrispettosa della professionalità di quanti lavorano nell'istituto» ed aggiunge: «Potrà sembrare singolare che si possa rinunciare all'incarico di direttore generale dell'IRI per ragioni di questo genere e capisco quindi la ricerca affannosa di motivazioni diverse, ma le cose stanno semplicemente così. D'altra parte, conclude Boyer nella sua nota, «la stessa prassi che era stata seguita per ingediare alla testa del più importante ente a PS. E viene dalle parole dello stesso Boyer la denuncia di quanto possa essere «destabilizzante» ed «offensivo» un metodo del genere: un metodo che noi giudichiamo fuorviante di fenomeni degenerativi, che aggravano la situazione dell'IRI — e delle imprese pubbliche in genere — proprio quando esse invece hanno bisogno che al più presto si vada ad una svolta radicale nel loro meccanismo di gestione. Una svolta improntata alla massima trasparenza, correttezza, fiducia, anche nei rapporti interni.

La Camera modifica il decreto per i grandi gruppi in crisi

Il commissario straordinario dovrà intervenire su tutte le società evitando che i bancarottieri si tengano le «casseforti» — La DC si divide sul voto

Commissario alla Maraldi in settimana la firma

ROMA — In settimana verrà perfezionata la nomina dell'ing. Luciano Dori a commissario del gruppo «Maraldi», caduto in crisi per grossi e infruttuosi investimenti nel settore siderurgico. Il decreto di nomina di Dori, secondo un comunicato del ministero dell'Industria, dovrà essere controfirmato anche dal ministro del Tesoro. All'inz. Dori sarà affidata inoltre la gestione commissariale delle imprese «Maraldi Montaggi» e «Forleider».

ROMA — La Camera ha varato con profonde ed importanti modifiche (frutto di una lunga battaglia del PCI e del PSI) e dell'iniziativa incalzante dei sindacati e dei lavoratori, presentati davanti a Montecitorio con folte delegazioni che hanno dato un decisivo sostegno di massa all'iniziativa parlamentare) il provvedimento governativo riguardante le misure urgenti per fronteggiare la crisi dei grandi gruppi industriali: SIR, Liquichimica, Li- quigas, Maraldi, in cui sono occupati circa 50 mila lavoratori.

Oro e diamanti alle stelle spinti dai tesaurizzatori

ROMA — Il dollaro ha quotato ieri in media 841 lire, in un mercato tendente al ribasso. L'oro attorno ai 240 dollari l'oncia. Notizie sulla posizione della banca centrale del Sud Africa confermano che questo paese ha contribuito, rallentando le vendite, a spingere in alto i prezzi dell'oro nelle ultime settimane. Le riserve valutarie sono aumentate a due miliardi e 457 milioni di rand, delle quali un miliardo e 841 milioni sono costituite da oro (incremento di 51 milioni di rand). Anche il paese produttore, in sostanza, tesaurizza l'oro. Il bene che registra la tesaurizzazione più spettacolare resta, tuttavia, il diamante. La De Beers, che estrae e commercializza gran parte dei diamanti africani, ha annunciato profitti per circa 700 miliardi di lire nell'anno trascorso, il 31% in più di quelli già spettacolari del 1977.

Questo emendamento, che tende ad evitare che si continui a socializzare le perdite e a privatizzare gli utili, è stato approvato a tarda sera con 228 voti favorevoli e 161 contrari, cioè quelli di parte della DC e delle destre. A favore si sono pronunciati, oltre a comunisti e socialisti, anche socialdemocratici, demoproletari e radicali. Nell'illustrare quest'importante modifica legislativa, il compagno Coccia aveva respinto le grottesche tesi di «incostituzionalità» della misura, ribadendo che solo per questa strada sarà possibile bloccare il processo di «rovelizzazione» dell'industria e giungere ad un autentico risanamento dei gruppi.

Ma che riflessi ha in Italia la diatriba sui «montanti»?

Irritati dall'invasione dei produttori belgi e tedeschi, i contadini francesi stanno bruciando alla frontiera, in segno di protesta, le carcasse dei maiali «nemici». Lo stato di tensione in Francia, anche se questi profitti, è molto forte. Ma la diatriba attorno ai «montanti compensativi» ed ai prezzi agricoli comunitari non ha alcuna eco in Italia?

Guardiamo allo scenario italiano. La situazione della agricoltura del nostro paese rende del tutto arbitraria qualsiasi generalizzazione. L'altavatore della Valle Aulana che produce per il mercato comunitario ed è interessato a forare la barriera dei regolamenti che gli impediscono di arrivare, poniamo, fino ai consumatori tedeschi, ha niente o quasi niente in comune con il contadino campano che produce e vende a prezzi «scannati» pomodori alla industria conserviera locale. Evitare arbitraria generalizzazione è indispensabile per avere la esatta percezione degli interessi reali in gioco, quindi delle forze sociali colpite o avvantaggiate — in maniera preferenziale — da determinate misure anche in materia di prezzi.

Non ha molto senso muoversi al buio, quando tutti i fatti sembrano grigi. L'inflazione del '78 ha penalizzato il settore agricolo rispetto alla industria? Guardiamo ai dati. Secondo calcoli fatti da economisti che si occupano di agricoltura, nel '78 i prezzi dei prodotti agricoli sono aumentati dell'11,3 per cento; ma i prodotti industriali acquistati dalla agricoltura (dai manufatti ai concimi) sono cresciuti del 10 per cento, cioè di meno. Non vi è stato dunque, per effetto della inflazione, un trasferimento di ricchezza dai produttori agricoli agli altri settori: caso mai è avvenuto il contrario. E' questo un dato di fatto che quasi tutti, quando si va ad affrontare il tema della modifica del sistema dei prezzi agricoli comunitari (e dei «montanti compensativi»).

Le banche ed i banchieri di fronte alla stagnazione degli investimenti

Conferenza di Colajanni all'Associazione aziende di credito - Proposte per ricapitalizzare le imprese - Il costo del denaro nel Mezzogiorno può essere ridotto

ROMA — La presentazione delle conclusioni all'iniziativa sul finanziamento dell'impresa è imminente ed il sen. Napoleone Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato, ha esposto alcune sue conclusioni ed analisi in una conferenza tenuta martedì sera all'Associazione fra le aziende di credito. I dati sono tali che c'è da dubitare che stampa e ambienti politici padronali siano in buona fede, quando, come stanno facendo, continuano a ripetere vecchie litanie contro i lavoratori sulla causa della crisi economica. Il risparmio, nel settore delle «famiglie» — che comprende anche milioni di lavoratori — resta elevato in Italia. Benché una parte consistente venga assorbita dal disavanzo statale non si è prodotta, negli ultimi anni, una mancanza di mezzi finanziari per le imprese. Altri sono i problemi che pone il debito pubblico: enorme aggravio di interessi, imposte non efficienti, inefficienza degli impieghi.



Un esemplare di «industrializzazione» del Mezzogiorno: la Liquichimica di Augusta

La ricapitalizzazione dell'impresa produttiva richiede, dunque, una molteplicità di innovazioni, per le quali non sono ostacoli legislativi o istituzionali. Fra gli strumenti di capitalizzazione Colajanni indica gli istituti di credito speciale, così chiamati in quanto specializzati nel credito a medio-lungo termine industriale, agrario ed edilizio. Possono essere rafforzati, con apporti di nuovo capitale, rinnovati nei metodi di gestione imprenditoriale, autorizzati (laddove non lo siano già) a prendere partecipazioni azionarie. Agli istituti così rinnovati dovrebbe essere data l'autonomia gestionale, nell'ambito delle «direttive» della programmazione. Comitati di sorveglianza, ai quali sia vietato ingerirsi nella gestione, potrebbero semmai fornire una garanzia di pubblicità delle operazioni.

Ed allora, perché gli investimenti ristagnano? La riduzione dei profitti, si afferma. Ed è vero: ma si è verificata, ed in proporzioni molto elevate, in tutti i principali paesi capitalistici, a cominciare dagli Stati Uniti. Ovunque il ricorso al capitale di prestito si sta espandendo e quello proprio degli azionisti e dell'impresa (autofinanziamento) si riduce. Gli investimenti stagnano ovunque, ma in Italia ciò ha effetti più gravi, a causa delle ristrette basi dell'agricoltura e dell'industria. In altri paesi, inoltre, l'attività di più gli investitori istituzionali, vale a dire i fondi comuni, è in forte crescita. In Italia, invece, la risposta dipende dalle esigenze (quelle della agricoltura o quelle dei consumatori in generale) cui si intende dare priorità. In ogni caso, essendo diversificata la situazione della agricoltura italiana, non possono non essere diversificate anche le fini sociali e le risposte da dare sul terreno specifico dei prezzi agricoli.

La crisi degli investimenti, Ha citato la situazione in cui si trovano le piccole imprese del Mezzogiorno che pagano, sul credito di esercizio, tassi d'interesse più elevati del 34 per cento rispetto al resto del paese. Il maggior costo del denaro nel Mezzogiorno scoraggia l'iniziativa, riduce l'accumulazione nell'impresa, la pone in svantaggio concorrenziale. Vi sono, ha detto Colajanni, possibilità di eliminare questa penalizzazione. La Banca d'Italia può utilizzare gli strumenti autorizzati — sportelli, intervento

nel Mezzogiorno di banche più concorrenziali — ed anche altri strumenti tendenti ad incoraggiare l'offerta di finanziamenti a minor costo nelle regioni meridionali per le attività agricole ed industriali. Le ricende dei grandi gruppi hanno messo in evidenza, che le banche si sono indebitate oltre i limiti consentiti dalla situazione patrimoniale. Soltanto 25 società hanno debiti per un ammontare doppio del patrimonio delle banche italiane. Si è conteso sull'intervento illimi-

La produzione industriale in gennaio cresce ancora: + 4,8%

ROMA — L'indice della produzione industriale è aumentato in gennaio del 4,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La variazione dei maggiori sono state registrate nel settore tessile (+ 13,2%), chimico (+ 8,4 per cento) ed alimentare (+ 6,4%). Questi dati, forniti dall'Istat, confermano la «ripresata» già segnalata alla fine del '78, anche se l'indice di gennaio, depurato dalle influenze stagionali, porta alla luce un rallentamento della produzione ri-

Il gasolio fatto mancare a scacchiera

ROMA — Il ministero dell'Industria sembra non controllare la situazione in campo petrolifero. Ieri dalla Lombardia è venuta una nuova denuncia, secondo cui questa volta il carburante verrebbe fatto mancare agli agricoltori. Ci sono presunti per allargare un eventuale adeguamento del prezzo del gasolio — è di ieri l'insediamento di una organizzazione di benzinai che chiede maggiori margini per le pompe di distribuzione — ma ci sono senza dubbio anche situazioni da inchiesta. Come nel caso delle vendite eccezionali fatte in gennaio a utenti agricoli (più 47%), del traffico di buoni per turisti, degli episodi a scacchiera di rifiuto di fornitura del gasolio alla vigilia di riunioni del CIP.

La situazione internazionale non autorizza questo lassismo interno. I rincari all'origine, che ci sono, richiedono al contrario più rigore. Le forniture non sono in pericolo come sembrano confermare le notizie di fonte iraniana. A Teheran il presidente della NIOC ha detto che l'estrazione di petrolio

è già prossima a due milioni di barili-giorno e può giungere a tre; a Washington un ministro iraniano ha dichiarato che la produzione sarà riportata — attorno ai quattro milioni di barili, cioè ad un livello più — delle previsioni fatte finora nei paesi consumatori. Le attività del mercato petrolifero internazionale sembrano di natura tale da richiedere a tutti una gestione più attenta della politica petrolifera e dei rapporti fra Stati e fra governi e operatori del settore; i governi dei paesi esportatori infatti contestano proprio i margini che la speculazione si ritaglia nella fase distributiva. Su questo non dovrebbero esserci dubbi e non si dovrebbe quindi esitare a prendere oggi, senza attendere, le misure per ridurre i margini speculativi.

Lettere all'Unità

Perché ritiene necessarie le centrali nucleari

Egregio direttore, non sarebbe il caso che l'uomo della strada venisse tenuto più informato su queste centrali nucleari? Che tutti sappiano quello che accadrà senza di esse, all'Italia e cioè: potremmo restare senza riscaldamento, senza luce, senza trasporti, senza elettrodomestici, ma soprattutto senza competitività sul piano industriale.

Questi alunni chiedono che si parli anche dei pompieri

Signor direttore, siamo gli alunni della classe IID della scuola elementare di Sesto San Giovanni. In questi giorni siamo andati a visitare la caserma dei vigili del fuoco della nostra città e ci siamo resi conto che i pompieri sono molto pericolosi, poco pagati e la gente si disinteressa di loro.

Ancora polemiche sulla questione del «dissenso»

Cari compagni, rifletto alla lettera di Vittorio Strada pubblicata sulla vostra rubrica «Lettere all'Unità» del 25 febbraio («Polemica su un articolo della L'Unità»). Io non conosco personalmente Vittorio Strada, so che è un compagno e mi sono fatto un'idea su lui leggendo alcuni suoi articoli ma principalmente da quanto se ne dice sui giornali e da certe sue dichiarazioni. In questi giorni ho letto la sua lettera di dimissioni (vedi Mostra del libro a Mosca, Biennale sul dissenso a Venezia, Convegno sul dissenso a Firenze).

I «fatti minori» che alimentano il malcontento

Caro direttore, alle grosse questioni relative alle inadempienze del governo Andreotti che il Partito comunista ha indicato per togliere ad esso senza ulteriore indugio la sua carica, non possono aggiungere delle minori che servono a precisare il quadro antipopolare. E' infatti un fatto che i fatti minori che servono a precisare il quadro antipopolare, non sono stati mai menzionati durante il loro lavoro; e dei pompieri perché non sentiamo mai parlare?

Severe critiche dei lettori per l'attacco cinese

Cara Unità, nessuno oggi può dire che l'America non sia un grande Paese; questo è indiscutibile. Però i cinesi, o meglio i loro dirigenti, non fanno nulla, vantandosi, considerano gli USA una «tigre di carta». Allora perché oggi sono andati a Washington per chiedere collaborazione? Mi sembra che questo sia una meschinità non degna di un Paese come l'America.

Vogliono sapere di più, gli servono libri

Cara Unità, comprei a nome di tutti i compagni della sezione di Longobardi per far conoscere ai lettori la situazione della nostra sezione. Siamo un gruppo di compagni che mettiamo sullo stesso piano l'informazione con il Vietnam in Cambogia e della Cambogia. Cerchiamo di lotte per un avvenire migliore, più democratico e più socialista, nel quale la classe operaia e il popolo abbiano quel posto di guida nel Paese che giustamente le spetta.

La nostra grande volontà

La nostra grande volontà è di essere e frenata da scarsa conoscenza dei problemi e da un non buono approfondimento in materia specifiche; pertanto, approfittando di queste occasioni, invio i compagni lettori a incaricarsi libri, opuscoli, materiale didattico, riviste e giornali utili. Gradiremmo anche, se possibile, libri di diritto amministrativo e leggi sull'urbanistica.

SEZIONE DEL PCI Via Mazzini, 5 - Longobardi (Cosenza)